

LUCE VITA

*Pubblicazione aperiodica della Chiesa Ortodossa dei Santi Martiri e Confessori del XX secolo.
Pistoia, piazza San Francesco, 14 / 16*

NUMERO 4

GENNAIO 2014



*La Tua Natività, Cristo Dio nostro,
ha fatto risplendere sul mondo la
luce della conoscenza.
In essa, infatti, gli adoratori degli
astri impararono da una stella ad
adorare te, Sole di giustizia,
e a riconoscere te, Oriente dall'alto:
Signore, gloria a te!*

Carissimi fratelli e sorelle e figli miei,

Cristo è nato per noi nella nostra carne mortale per renderci partecipi della Sua Divinità. Dio si è fatto uomo perché l'uomo possa diventare dio per grazia, è questo lo scopo della economia divina per la nostra salvezza.

In questo Natale dell'anno del Signore 2013/2014 ho deciso di non scrivere una mia Enciclica natalizia, ma di proporre a tutti voi, come fosse anche mia, la prima enciclica del nostro nuovo Metropolita Cipriano II° del quale condivido pienamente il pensiero e l'intenzione. Ascoltatela, leggetela, meditatela con grande attenzione. Per bocca del Vescovo è Cristo che ci parla e chiama ad un approfondimento della nostra Fede ed a una crescita nella Vita Cristiana.

Sia questo, mentre iniziamo l'anno giubilare per i dieci anni della nostra Eparchia ed Esarcato, l'augurio più sincero e paterno del vostro

Indegno vescovo Silvano



ENCICLICA

per la festa della Natività del nostro Salvatore Cristo

«Cristo è sulla terra, elevatevi»

Nostro Progenitore • Nuovo Inizio • nostro Fratello

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo :

L'incoraggiante e fiduciosa esortazione della nostra Santa Madre Chiesa, più attuale che mai, si sente ancora una volta oggi «come la voce di molte acque»:

«Cristo è sulla terra, elevatevi!»

Cristo, nostro Signore e Dio, l' Unigenito Figlio e Verbo di Dio, è già sulla terra e in mezzo a noi .

L'increato, per mezzo della Theotokos e per l'azione del Santo Spirito, ha assunto il creato, la natura umana. Egli è divenuto uomo perché noi diventassimo dei per grazia .

L'Amore Divino lo ha condotto a un "esodo" fuori di sé, in modo da trovare ciò che era stato perduto, per abbracciarlo teneramente in un'unione eterna, e condurlo a Dio Padre. Egli è venuto nel mondo per offrire se stesso come un Agnello immacolato al Padre .

Egli si è fatto carne, Egli si è incarnato così da divenire progenitore di un Popolo Nuovo, una Stirpe Eletta che è una Nazione santa, regale, sacerdotale e profetica : la stirpe cristiana, quanti, cioè, sono stati battezzati nel nome del Padre, del Figlio e del Santo Spirito, nel Nome della Santissima Trinità .

Oggi, quindi , celebriamo un Nuovo Inizio; oggi celebriamo la nostra partecipazione a questo Nuovo Inizio, che è, in sostanza, lo stesso Cristo nostro Salvatore. Oggi, siamo chiamati a fare un nuovo inizio noi stessi, ripristinare il nostro rapporto misterioso con Cristo nostro Dio, ed essere rinnovati nella Luce e nella gloria della Santissima Trinità.

Ma perché, miei cari fratelli e sorelle in Cristo, sono richiesti a noi cristiani ortodossi questa restaurazione, questo rinnovamento?

Tre sono le ragioni fondamentali che dimostrano con perfetta chiarezza la necessità di questo rinnovamento:

In primo luogo, è necessario ad ogni fedele personalmente, ma anche a tutti insieme collettivamente, confessare con sincerità e pentimento che stiamo tradendo, sia pure inconsapevolmente o inconsciamente, il nostro essere santificato e sacerdotale, i nostri carismi, la nostra natura regale e profetica.

In secondo luogo, siamo responsabili e colpevoli per il dato sociale sempre più dominante di abbandonare il nostro prossimo, la "Teologia del Prossimo", la preoccupazione per gli altri, il sacrificio di sé per il fratello hanno tutti assunto un ruolo marginale nella nostra cosiddetta coscienza cristiana.

In terzo luogo, siamo profondamente colpevoli, anche semplicemente per la nostra passività e inerzia dinanzi al fenomeno agghiacciante dell'estrema profanazione – e questo a livello collettivo – della santità della persona, immagine di Dio, nel nostro ambiente sociale.

Possiamo in questo giorno comprendere più profondamente questa nostra triplice responsabilità,

se riflettiamo sul fatto che, come San Nicola Cabasilas scrive così bene e profondamente , «Egli», Cristo, «si abbassò a terra e trovò la sua immagine.»

Dio si è fatto carne e continua , nella Divina Liturgia, a farsi carne, in modo da permettere a noi di contemplare la sua Forma Divina in ogni immagine di Lui, in ogni uomo, affinché noi potessimo sperimentare la presenza di Cristo nella nostra vita e riconoscere questa Presenza nell'altro, in ogni nostro fratello e sorella , in ogni essere umano.

Gravati da questa triplice colpa, cosa può chiedere, allora, miei fratelli e sorelle, l'esortazione del santo innografo "elevatevi!" a ognuno di noi ?

Se non siamo ristabiliti e rinnovati, come possiamo, ahimè, essere spiritualmente "elevati" con la glorificazione e il rendimento di grazie? E come possiamo sollevare il mondo intero con noi al livello di un Nuovo Inizio, al Mistero di una Nuova Creazione, alla comunione della Santissima Trinità?

Egli "si abbassò " per trovare la Sua immagine. Ci "abbassiamo" noi con amore a cercare l'immagine di Lui nella persona del nostro fratello?

Egli ci ha dato il carisma di contemplarlo nella persona del nostro prossimo .Ma Lo contempliamo noi con timore, profondo rispetto e cura fino all'auto-sacrificio nella persona del nostro fratello?

È veramente una grande tragedia vedere, con sempre maggiore chiarezza, che, in generale, i cristiani – e non parliamo qui di quelli indifferenti alla fede ma piuttosto di coloro che sono vicini alla Chiesa – hanno allontanato dalla loro mente l'immagine di Dio, i loro fratelli e sorelle, si sono ritirati nei confini angusti dei loro affari e problemi personali, si sono dimenticati dell'amore di auto-sacrificio, un amore "costoso"; non offrono la loro vita l'uno per l'altro; negano in pratica la confessione della Santissima Trinità, dal momento che non vivono nel modo della Trinità, cioè in uno spirito di reciprocità e di amore reciproco .

«Quando, però, non viviamo uno per l'altro, siamo già morti», scrive un noto poeta greco contemporaneo.

Davanti alla divina culla di Betlemme, miei fratelli e sorelle in Cristo, poniamoci oggi qualche sincera autocritica .

Forse non viviamo affatto l'uno per l'altro? Forse siamo già morti ?

Forse non siamo affatto templi del Santo Spirito? Forse non abbiamo saputo rendere la nostra vita una liturgia. Una liturgia trina d'amore, in cui Dio, noi e il nostro fratello concelebriamo; una liturgia che, attraverso l'amore e nell'amore, santifica il mondo e bandisce gli elementi demoniaci e profani del mondo?

Rispondendo a queste domande in tutta sincerità , credo che saremo sostenuti in modo sostanziale, non solo nel celebrare il Nuovo Inizio inaugurato dal Dio incarnato, ma anche a partecipare risolutamente a questo nuovo inizio, sperimentando in tal modo, nella nostra vita, da questo momento in poi, il rinnovamento incessante tra la Luce e la gloria della Santissima Trinità.

È allora che saremo veramente " elevati ", allora potremo cantare con costanza dal cuore:

«Cristo nasce, glorificatelo!

Cristo scende dai cieli, andategli incontro.

Cristo è sulla terra, elevatevi!»

Che la protezione della Tutta Santa Madre di Dio e la benedizione del nostro Gheronda e Padre, il Metropolita Cipriano, di beata memoria, sia sempre con noi, a nostro rafforzamento, guida e consolazione. Amen!

† La Santa Natività di Nostro Salvatore Gesù Cristo , 2013

Il vostro umile intercessore davanti al nostro Signore incarnato,

† Metropolita Cipriano di Oropos e Filì ,

Presidente del Santo Sinodo in Resistenza

SAN NICOLA DI OCHRID

Una riflessione sull'essere cristiani

Il cristiano è simile ad una giovane fidanzata. Come la giovane fidanzata pensa ininterrottamente al fidanzato, così come il cristiano pensa a Cristo. Pertanto, anche se il fidanzato si trovasse lontano, oltre nove montagne, che cosa le importerebbe? La ragazza si comporterebbe come se fosse, per tutto il tempo, vicino a lei. Essa pensa a lui, canta per lui, sogna di lui, prepara dei regali per lui. Così i cristiani si comportano verso Cristo. E come la fidanzata sa che dovrà, prima o poi, lasciare la casa dove è nata e andare lontano, per poter incontrare ed unirsi completamente al proprio fidanzato, così il cristiano sa che non potrà unirsi totalmente a Cristo finché la morte non lo separerà dal suo corpo, ovvero dalla dimora carnale nella quale la sua anima è cresciuta e vissuta sin dalla nascita.

(Tratto dal *Prologo di Ochrid*,
riflessione del 25 Febbraio)

SANT'EFREM IL SIRO

Inno alla Natività

Benedetto il bimbo, che oggi
ha fatto esultare Betlemme.

Benedetto l'infante, che oggi
ha ringiovanito l'umanità.

Benedetto il frutto, che ha chinato
se stesso verso la nostra fame.

Benedetto il buono che in un istante
ha arricchito tutta la nostra povertà
e ha colmato la nostra indigenza.

Benedetto colui che è stato piegato dalla sua misericordia
a prendersi cura della nostra infermità.

Sia benedetta la tua nascita, mio Signore, che ha
innalzato la nostra insipienza.

(Sant'Efrem il Siro,
Inni sulla Natività, III, 1)

Luce + Vita

*Pubblicazione aperiodica della
Chiesa Ortodossa dei Santi Martiri
e Confessori del XX secolo*

Numero 3
Maggio 2013

Chiesa ortodossa dei Santi Martiri e
Confessori del XX secolo
Piazza S. Francesco 14/16
51100 Pistoia (PT)

Parroco: p. Daniele Marletta
e-mail: gyblos@gmail.com

Le funzioni religiose si tengono ogni
sabato e domenica e nelle principali
solemnità dell'anno.

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

Sabato:
ore 18,00 Catechesi per i bambini
ore 18,40 Grande Veglia

Domenica:
Ore 9,40: Ore Terza e Sesta
Ore 10,00: Divina Liturgia

IN INTERNET:

Il sito della nostra Chiesa:
<http://www.pistoiaortodossa.it>

La nostra pagina su Facebook:
<http://www.facebook.com/pistoiaortodossa>

Per contattare la Redazione scrivere
all'indirizzo della Chiesa

Stampato con mezzi propri.

PRO MANUSCRIPTO